

Psico Neuro Endocrino Immunologia e scienza della cura integrata. Il Manuale

Claudio Tortone - Dors e Alessandro Martini - medico di medicina interna

- 20 Marzo 2018
- [Recensioni](#)



Il [Manuale Psico Neuro Endocrino Immunologia e scienza della cura integrata \(Edra, 2017\)](#), a cura di Francesco e Anna Giulia Bottaccioli, offre un cambio di paradigma nelle scienze e nelle professioni di cura che garantisce un maggiore potere conoscitivo sull'organizzazione della vita umana e una maggiore efficacia nella cura e nella promozione del benessere e della salute delle persone.

La PNEI è una scienza trans-disciplinare recente - ha appena 30 anni di vita...! - ma propone un nuovo paradigma nella lettura della dimensione della salute nell'uomo: l'organismo umano funziona come un network di sistemi strutturati e interconnessi che influenzano e sono influenzati dalla dimensione psichica. Questo presuppone che le conoscenze e le evidenze scientifiche possano essere più potenti se sono integrate e provenienti da teorie applicate in diversi campi: biologico, psicologico e filosofico,...

Questo nuovo approccio aiuta e facilita gli operatori sanitari (in primis i medici, ma non solo loro) nel lavoro di équipe, nella relazione di cura e offre ai promotori della salute e del benessere, dentro alla sanità e nelle

comunità locali, strumenti di lettura e pratiche di salute per la “modulazione del network umano a fini preventivi e terapeutici, come l’alimentazione, l’attività fisica, le psicoterapie, la meditazione e altre pratiche comportamentali e di medicina naturale” (dalla Prefazione del Manuale).

Per conoscere le iniziative di diffusione del Manuale, si rimanda al sito della **Società Italiana di Psico Neuro Endocrino Immunologia – SIPNEI** (<http://sipnei.it>). Il sito dà la possibilità di leggere la prefazione, l’indice e le pagine introduttive del capitolo 8 – La regolazione neuroendocrina - e del capitolo 19 – Le patologie autoimmuni.

I link diretti a questi contributi sono disponibili anche in calce al presente articolo.

Abbiamo chiesto ad alcuni colleghi di leggere il Manuale PNEI e scienza della cura per raccogliere le loro impressioni e riflessioni a partire dalla loro pratica professionale. Il primo incontro è con **Alessandro Martini**, medico presso il reparto di Medicina Interna universitaria dell’Ospedale Molinette dell’ASO Città della Salute di Torino.

1. Dalla lettura del Manuale quali sono state le sollecitazioni che ti hanno "illuminato" e quali sono le criticità che hai riscontrato?

Il Manuale PNEI ha stimolato in me curiosità e passione fin dall’inizio: già nella prefazione, infatti, mi sono sentito invitato a rinunciare alla “pretesa di ridurre a determinanti semplici la spiegazione di fenomeni complessi come la salute e la malattia”; un invito di cui avevo un grande bisogno, mai ricevuto durante gli anni della formazione universitaria e specialistica.

Dalla prima all’ultima pagina ho condiviso con gli Autori la passione per l’Uomo nella sua interezza e la necessità di lasciare alle spalle il riduzionismo scientifico; col procedere della lettura mi è parso dapprima meno probabile e poi impossibile che la soluzione di un problema di salute possa essere semplificata al punto da coincidere con un farmaco o una procedura terapeutica.

Il percorso proposto dal Manuale è omogeneo, rigoroso e accuratamente documentato; un viaggio che parte dalle basi storico-filosofiche della PNEI, attraversa le più recenti evidenze della rivoluzione psico-neuro-endocrino-immunologica e conduce a proposte di cura integrata: un viaggio in luoghi autenticamente nuovi.

Si parte, per esempio, dalla cardiologia convenzionale e si giunge alla “cardiologia integrata” che, senza rinnegare l’indubbia utilità di metodiche diagnostiche e terapeutiche, contempla un più vasto orizzonte di cura (farmaci low dose, approccio nutrizionale, esercizio fisico, mind-body therapies): un sapere integrato in grado di liberare un meraviglioso potenziale di salute e di cura.

Tante e motivate sono le esortazioni a coltivare un pensiero critico, ramificato, il più possibile libero e lontano dai paradigmi della “scienza normale”, in larga misura dettati dall’industria farmaceutica: un nuovo modo di viaggiare.

Durante la lettura, più volte è tornata fra i miei pensieri una poesia composta dal dr. Francesco Sgambato, medico raffinato, poeta [alter ego letterario Cecco Gambizzato] e maestro di equilibri interiori; la condivido con gli Autori del Manuale, grato alla loro generosità, e con chiunque deciderà di unirsi alla lettura, anzi...al viaggio.

’A medicina vera è n’ata cosa,
c’insegna ch’è ’na persona ogni Uomo,
fatto a petali si, comme a ’na rosa,
ma si se sfronna, po’perde ’o profumo.
[Cecco Gambizzato, 2000].

2. Dal tuo punto di vista, di medico clinico, quali sono i contributi del Manuale che possono migliorare la tua pratica professionale? Quali criticità?

Nel corso della lettura ho temuto che, fra il dire e il fare, ci fosse di mezzo il mare; “di mezzo”, invece, c’è la quinta parte del Manuale “Nuove idee sulle malattie”, pensata come un aiuto concreto per praticare cure integrate in specifiche aree di attuale interesse clinico: i disturbi e le patologie del sistema psiche-cervello, il cancro e le patologie autoimmuni per citare solo alcuni dei capitoli che ho trovato particolarmente ricchi e stimolanti. **La pratica medica ha un estremo bisogno di arricchirsi di relazioni e di alleggerirsi di aspettative illusorie di cura. Il manuale è una colta e aggiornatissima miniera di indicazioni e consigli su come riuscire a progettare e a vivere una realtà professionale articolata e con una sorprendente valenza curativa.**

Nella prossima edizione del Manuale, un poco di spazio in più potrebbe essere dedicato per suggerire al medico come tutelarsi quando propone cure non contemplate in linee guida o quando decide di non seguire

indicazioni ufficiali, ritenute motivatamente prive di reale efficacia o costose per l'individuo o insostenibili per la collettività.

3. Quali riflessioni e spazi hai trovato nel Manuale per avere un'attenzione, nella tua pratica clinica, alla storia e alle risorse delle persone che convivono con una malattia? ... Questo per sostenerle sia nell'affrontare i fattori/comportamenti a rischio sia nel valorizzare le loro risorse per favorire, nella cura, la prevenzione "ancora possibile" e la promozione del benessere e della salute per una qualità della vita piena e dignitosa, nonostante la malattia...

La pratica clinica ospedaliera è caratterizzata da spazi e tempi angusti sia per i pazienti, sia per gli operatori. L'orientamento ospedaliero è al momento rivolto alla "dimissione del paziente"; la miopia della "produttività", o meglio della presunta produttività, ostacola fortemente i tentativi di praticare una cura integrata e in grado di scoprire e valorizzare le risorse dei pazienti.

Il Manuale PNEI è riuscito a motivarmi nel continuare a progettare un cambiamento individuale e collettivo che contempra, fra i propri obiettivi, il ripristinare la preziosa alleanza fra paziente, scienza, filosofia e professioni della cura.

4. Puoi presentarci la tua storia professionale con alcuni aspetti salienti che la caratterizzano?

Sono laureato in Medicina (1997) e specializzato in Medicina Interna (2003); ho iniziato la carriera lavorativa in alcuni Pronto Soccorso (ospedale di Chieri, Savigliano, Pinerolo) proseguita in un reparto ospedaliero di Medicina Generale presso l'ospedale San Giovanni Bosco di Torino e al momento lavoro in un reparto di Medicina Interna universitaria presso l'Ospedale Molinette dell'ASO Città della Salute di Torino.

La mia formazione è stata, per necessità, eterogenea, ma non ha mai perso un orientamento internistico "sistemico" con una passione per la Medicina Narrativa e le Medical Humanities.

Le prossime recensioni saranno proposte da:

- **Claudio Ritossa**, medico palliativista ed istruttore di protocolli MBSR - [Mindfulness-Based Stress Reduction](#)
- **Mariella Di Pilato**, psicologa della salute, Dors
- **Claudio Tortone**, medico di sanità pubblica, Dors